

relativamente alla «ombra» di Giuseppe e di punti interrogativi che circondano nuovamente la famiglia Montesi.

E' giunto il momento — lontani dall'atmosfera arroventata dell'aula del tribunale di Rialto — di esaminare con serena obiettività il clima nuovo e le perplessità che le ultime battute del processo hanno contribuito a creare. Innanzi tutto, nonostante il parere contrario del collegio giudicante (che ha chiaramente mostrato di credere alle giustificazioni del zio di Wilma circa l'impiego del suo tempo, tra le 17 e le 23 del 9 aprile 1953) molte ombre gravano sull'ex impiegata.

Il Tribunale di Venezia si è trasferito a Roma per il sopralluogo a Torvalanca. Ecco il presidente Tiberti (a sinistra) e il giudice Altobelli (a destra) mentre salgono in macchina dopo il loro arrivo nella capitale.

«a», parcheggiata — a quanto pare — a una certa distanza dalla tipografia Casini, e improvvisamente venduta con mille raccomandazioni; non si può gettare in un cassetto quella assurda lite avvenuta nell'abitazione dei Montesi di via Alessandria (l'ite a suon di calci e di schiaffi) tra Rossana Spissu e Maria Petli Montesi.

Quale sottile filo corre tra l'ambiguità di Giuseppe Montesi, le reticenze della mamma di Wilma e le insospettabili di Rossana Spissu? E' possibile che il nodo della vicenda giudiziaria possa essere sciolto affrontando con decisione questi tre personaggi, scavando

ALTRI 17 MILA ELETTORI IMPEGNATI DOMENICA PROSSIMA

Il 7 aprile saranno chiamati alle urne Eboli e altri 4 centri del Salernitano

Nel capoluogo della piana del Sele, le sinistre, saldamente unite e dalle lotte comuni, conquisteranno l'anno scorso la metà dei seggi — Per quali interessi fu sciolto il Consiglio comunale — I contrasti nella D.C.

(Dal nostro inviato speciale)

SALERNO, 1. — Domenica prossima, 7 aprile, oltre 17 mila elettori del Salernitano si recheranno alle urne per procedere al rinnovo delle amministrazioni di cinque comuni (Eboli, Polcevera, Olevano sul Tusciano, Casertuovo Cilento e Furio). Benché ad essa sia interessata solo una piccola parte del corpo elettorale, la consultazione è attesa con vivo interesse dagli ambienti politici della provincia. Particolarmente attento viene poi concentrata su Eboli, il capoluogo della piana del Sele, centro di affari e punto nevralgico di una vasta zona agricola dai secoli e mai sopiti contrasti tra masse povere di braccianti e piccoli coltivatori, da un lato, e ricche di grandi agrari, dall'altro.

La situazione si presentò ai vari gruppi politici in tutta la sua complessità e apparve chiaro sin dal primo momento che, per sbloccarla, dall'una parte e dall'altra, occorreva adoperarsi per un accordo che evitasse il commissariato, il nostro partito e gli alleati socialisti furono ben consci di ciò e non lasciarono nulla d'intentato per far sì che Eboli avesse una Giunta municipale efficiente. La D.C. fu persino invitata a formare una amministrazione monocolore socialista, ma questa fu respinta; l'unica condizione: l'impegno a realizzare un programma comune di rinascita.

Le forze clericali, locali e provinciali, respinsero con perniciosa ogni proposta, anzi indussero i fascisti a seguiti sul terreno del subbuglio. Lo stesso Tamborini, nel decreto di scioglimento del Consiglio, non poté esimersi dal constatare che il provvedimento era stato provocato dalla «deliberata assenza dei consiglieri di una parte» (come si vede, il ministro dell'Interno si è mosso con un unico calderone i suoi amici di partito e i fascisti) che «secondo una precisa linea di condotta», impediva di procedere alla elezione del sindaco (e, di conseguenza anche della Giunta municipale) per effetto dello spaurito «quorum» di presenti richiesto.

Sinistri così al comune il commissario prefettizio. Scaduti ora i termini di legge, il dottor Di Rienzo si appresta a lasciare il suo posto senza lode e accompagnato da mille critiche. Cinque sono le liste che si presentano al giudizio del corpo elettorale: il PCI, il PSI, la DC, il MSI e il PMP. Mentre lo schieramento di sinistra appare come il più omogeneo per la saldezza dei legami di lavoro e di lotta, che sono quelli del PCI e del PSI (nella lista socialista è presente anche qualche socialdemocratico), caotico è il quadro che offrono la DC e le destre.

Il partito clericale esce seriamente incrinato dalla fase pre-elettorale. Infedeltà, disaffezione, intransigenza, il gruppo dirigente è completo la sua lista senza interpellare la base. L'obiettivo era di escludere un gruppo di giovani studenti e professori che si erano opposti allo scioglimento del Consiglio, e di fare invece largo posto agli uomini di fiducia della Confida. L'operazione provocò la giusta reazione di questo gruppo, tanto che si giunse alla lista dissidente. La lista era già stata sottoscritta dai 30 candidati ed i suoi promotori, che rappresentano il 35 per cento del partito dc, a Eboli, avevano in pari tempo iniziato la raccolta delle firme dei presentatori. La crisi stava quindi per esplodere clamorosamente, quando, con tutta la sua macchina, si misse l'alto clero della provincia toccarono toni drammatici. La notte di Carnevale, questi onesti giovani democristiani la ricordarono per molto tempo. Dovettero cedere. Ma la DC non può gloriarsi di questa vittoria di Pirro. La crisi nel suo seno continua e le grandi elezioni del 7 aprile, diranno in proposito qualcosa di molto istruttivo.

Diffatti, a parte la crisi interna, non è molto facile — solo sulla base di slogan anticomunisti — convincere i contadini a convogliarsi nella piana a votare per il capo personale del Consorzio di bonifica, uomo dei grandi agrari Farini e Jemmani, non è facile convincere i commercianti che è giusto e utile votare per il procuratore del Registro, Giacinto, che in questi giorni ha trasformato il suo ufficio — che è statale — in una centrale elettorale; infine, sarà molto difficile convincere i commercianti e i piccoli proprietari che è necessario votare per i pupilli del comune. Questo illustre personaggio è l'unico che dalla gestione commissariale — in cui ebbe larga mano — abbia tratto dei vantaggi, e in primo luogo quello di vedersi rinnovare per cinque anni e, a quanto si sa, ad un tasso maggiorato, l'appalto delle imposte di consumo.



Il Tribunale di Venezia si è trasferito a Roma per il sopralluogo a Torvalanca. Ecco il presidente Tiberti (a sinistra) e il giudice Altobelli (a destra) mentre salgono in macchina dopo il loro arrivo nella capitale.

to della tipografia Casini. Non conviene, ad esempio, il silenzio che egli mantiene davanti al presidente Sepe sui suoi rapporti con la cognata Rossana Spissu. Puderebbe obiettare qualcuno. Forse, ma Giuseppe Montesi non sembra il tipo disposto a rischiare pubblicità e peggio per sottrarre una donna alle indagini e alle inevitabili seccature giudiziarie. Lo si è visto sulla sedia dei testimoni, incarnazione dei peggiori difetti del «bullettino» di periferia: aggressivo, furbastro, con

quanti allusioni alla nipote, il suo atteggiamento ambiguo. Non convincono, infine, le sue tardie confessioni. Forse, tutto sommato, è necessario vedere la figura dello zio Giuseppe inserita più intimamente nel quadro ancora più misterioso della famiglia di Wilma, per poterne afferrare il significato. Non si può disgiungere, infatti, giunti a questo punto, Giuseppe Montesi da Maria Petli. Non si possono più tacere gli strani particolari riguardanti la «Giardiniera».

sulle loro mosse, inducendoli a parlare? E' possibile che, tra Tagliamonte, n. 76, si celata la risposta al rebus che rende allucinate e strano tutto l'affare?

Come accade per lo zio Giuseppe, inoltre, troppe cose riguardano Maria Petli, improntate a un'ossessione. Vi è quel suo disperato attaccamento a un quadro familiare che appare più falso di un'olografia (Wilma può essere stata una santa, ma i suoi rapporti con i familiari non erano certamente improntati a un'ossessione). Vi sono i suoi rapporti con i tanti giornalisti, condizioni alla difesa di certe tesi che mirano a escludere dalla vicenda i personaggi non appartenenti alla cerchia familiare. Vi sono le sue responsabilità per l'accoglimento dell'assurda congiuntura politivistica, una tesi che, oltretutto, strideva maledettamente con il ritratto all'acquarello che la stessa mamma aveva fatto della vittima.

DOPO LE RIVELAZIONI DELLO ZIO GIUSEPPE

Introvabile a Roma il rifugio di Rossana

La madre della ragazza nega che il piccolo Riccardo sia figlio di Giuseppe Montesi

Rossana Spissu è tuttora introvabile. Venuta così clamorosamente alla ribalta del processo Montesi con la drastica unione a parte chiusa di sabato, la ragazza sabato sera, terminato il suo lavoro in un grande magazzino, non rientrò a casa. Forse qualche avvertito di quanto era accaduto nell'aula di Rialto qualche ora prima; e si rese conto che ormai, a quell'ora, le frotte di giornalisti erano di fronte, dinanzi alla modesta baracca che al vicolo delle Vigne Mangani ospita da anni la sua famiglia. Non ebbe esitazioni, fece perdere le sue tracce.

La madre, Armandina Ambrosi, pensò in un primo tempo che Rossana si fosse diretta a Ostia dove ha amiche e conoscenze; successivamente, quando le ricerche al Lido diedero risultati infruttuosi, fece i nomi di altre località: Terzi era si diceva in giro che si trovasse nascosta a Primavalle, la borgata della Capitale divenuta celebre per il ferito assassinio di Annarelli Bracci. Ma, in effetti, nessuno sa dov'ella sia, ed i genitori nutrono molte apprensioni anche se lontano è da loro il sospetto che la ragazza possa compiere qualche atto inconsueto.

Con Rossana, dopo il suo rientro a Roma è scomparsa anche Mariella, la fidanzata di Giuseppe Montesi. Lo zio di Wilma, a sua volta, è lontano da Roma, diretto a Monterotondo dove spera di trascorrere qualche giorno in tranquillità. La sua casa è però piantonata dalla polizia.

Assenti, perciò, gli attori principali di questo indubbio importante del processo, a sostenere gli assalti dei giornalisti sono i mastri genitori delle sorelle Spissu. Hanno resistito per qualche giorno alle sollecitazioni, alle richieste e poi hanno dovuto cedere e dire qualche cosa.

Il duro compito di parlare ai giornalisti se l'è assunto Armandina Ambrosi, una donna che ha già superato la cinquantina e che è afflitta dal mal di cuore. Ubbidendo soprattutto agli impulsi del suo cuore, forse, perché effettivamente all'oscuro di tutto, la povera donna ha escluso che Giuseppe Montesi abbia avuto rapporti con la figlia Rossana e il piccolo Riccardo — un simpatico bambino che a luglio compirà due anni — sia nato da una relazione con lo zio di Wilma. Secondo un giornale del mattino Riccardo somiglia stranamente a Giuseppe Montesi, tutto ciò che è figlio di Rossana e di Giuseppe Montesi e che ha lo stesso nome del padre del tanto discusso zio Giuseppe.

Armandina Spissu, come dicevamo, nega disperatamente che il bambino sia figlio di Giuseppe Montesi pur ammettendo che la prospera ragazza era molto amica del fidanzato della sorella Mariella. Il piccolo Riccardo, ella afferma, è frutto di una relazione che Rossana ebbe con un uomo di cui non ha mai parlato, ma che fu di una delle tante avventure di lei.

Altri parenti — tra cui Elvira Spissu, moglie di Giorgio, fratello delle due ragazze — si sono sinora mantenuti fedeli ai genitori. Ne hanno cioè, negato con fermezza la relazione tra Giuseppe Montesi e Rossana. Il linguaggio, però, è meno crudo, ma oggettivo afferma che non si è mai occupato degli affari privati delle due ragazze. Nella zona, però, non pochi sono convinti che Rossana, come si fosse del tenore da luna da.

Secondo altre fonti, però, pare che i familiari di Rossana ignorassero davvero chi fosse il padre del bambino. Il fatto sarebbe stato confinato tempo addietro dalla stessa Rossana alla famiglia di Wilma, e questo servizio giornalistico. Queste persone — che abitano in via Cirenica — che avrebbero delle cose da dire, le cose delle passate settimane, notizie in merito al processo Montesi; la giovane non si sa se ne sia accorta o no, ma non pare che ne abbia alcuna idea.

Due domeniche fa — l'ultima volta che Rossana si recò a servizio — la giovane raccontò ai padroni che la sorella Mariella avrebbe dovuto recarsi a Venezia per deporre dei giornalisti, ma che, invece, Giuseppe, Ella, sempre con tanto distacco, assenti che la notizia l'aveva appresa dai giornali, dato che Mariella non aveva difficoltà a ricevere l'atto di citazione. E neanche in tale occasione Rossana si era fatta particolarmente drammatica, ma avrebbe dovuto sostenere.

Pero, intanto che Rossana, come si è visto, non ha mai detto che si dicono e si scrivono hanno oggi un valore relativo. Solo la giovane può veramente determinare per la clamorosa rivelazione di Giuseppe Montesi a Venezia e le caute ammissioni della madre di Wilma. E' certo che il nuovo alibi dello zio Giuseppe dovrà essere controllato e quindi, se le deposizioni di Rossana Spissu e di altri testimoni saranno determinanti per la sua condanna. Considerando lo stato d'animo che si è venuto determinando nella Capitale, è molto difficile che Rossana esca dal suo rifugio prima di partire per Venezia, quando il dott. Tiberti la convocherà.

Non solo, ma perché non affrontare il tema della posizione cronista dei familiari Montesi nei confronti degli attuali imputati? Wanda Montesi che dichiara all'avvocato Lemme di essere certa dell'innocenza di Piero Piccioni e di Ugo Montagna è una figura di un assurdo che si giustifica quasi solo in un'ipotesi: che Wanda Montesi si sia lasciata indurre da un unico calderone i suoi amici di partito e i fascisti) che «secondo una precisa linea di condotta», impediva di procedere alla elezione del sindaco (e, di conseguenza anche della Giunta municipale) per effetto dello spaurito «quorum» di presenti richiesto.

Sinistri così al comune il commissario prefettizio. Scaduti ora i termini di legge, il dottor Di Rienzo si appresta a lasciare il suo posto senza lode e accompagnato da mille critiche. Cinque sono le liste che si presentano al giudizio del corpo elettorale: il PCI, il PSI, la DC, il MSI e il PMP. Mentre lo schieramento di sinistra appare come il più omogeneo per la saldezza dei legami di lavoro e di lotta, che sono quelli del PCI e del PSI (nella lista socialista è presente anche qualche socialdemocratico), caotico è il quadro che offrono la DC e le destre.

Il partito clericale esce seriamente incrinato dalla fase pre-elettorale. Infedeltà, disaffezione, intransigenza, il gruppo dirigente è completo la sua lista senza interpellare la base. L'obiettivo era di escludere un gruppo di giovani studenti e professori che si erano opposti allo scioglimento del Consiglio, e di fare invece largo posto agli uomini di fiducia della Confida. L'operazione provocò la giusta reazione di questo gruppo, tanto che si giunse alla lista dissidente. La lista era già stata sottoscritta dai 30 candidati ed i suoi promotori, che rappresentano il 35 per cento del partito dc, a Eboli, avevano in pari tempo iniziato la raccolta delle firme dei presentatori. La crisi stava quindi per esplodere clamorosamente, quando, con tutta la sua macchina, si misse l'alto clero della provincia toccarono toni drammatici. La notte di Carnevale, questi onesti giovani democristiani la ricordarono per molto tempo. Dovettero cedere. Ma la DC non può gloriarsi di questa vittoria di Pirro. La crisi nel suo seno continua e le grandi elezioni del 7 aprile, diranno in proposito qualcosa di molto istruttivo.

Diffatti, a parte la crisi interna, non è molto facile — solo sulla base di slogan anticomunisti — convincere i contadini a convogliarsi nella piana a votare per il capo personale del Consorzio di bonifica, uomo dei grandi agrari Farini e Jemmani, non è facile convincere i commercianti che è giusto e utile votare per il procuratore del Registro, Giacinto, che in questi giorni ha trasformato il suo ufficio — che è statale — in una centrale elettorale; infine, sarà molto difficile convincere i commercianti e i piccoli proprietari che è necessario votare per i pupilli del comune. Questo illustre personaggio è l'unico che dalla gestione commissariale — in cui ebbe larga mano — abbia tratto dei vantaggi, e in primo luogo quello di vedersi rinnovare per cinque anni e, a quanto si sa, ad un tasso maggiorato, l'appalto delle imposte di consumo.

La situazione si presentò ai vari gruppi politici in tutta la sua complessità e apparve chiaro sin dal primo momento che, per sbloccarla, dall'una parte e dall'altra, occorreva adoperarsi per un accordo che evitasse il commissariato, il nostro partito e gli alleati socialisti furono ben consci di ciò e non lasciarono nulla d'intentato per far sì che Eboli avesse una Giunta municipale efficiente. La D.C. fu persino invitata a formare una amministrazione monocolore socialista, ma questa fu respinta; l'unica condizione: l'impegno a realizzare un programma comune di rinascita.

Le forze clericali, locali e provinciali, respinsero con perniciosa ogni proposta, anzi indussero i fascisti a seguiti sul terreno del subbuglio. Lo stesso Tamborini, nel decreto di scioglimento del Consiglio, non poté esimersi dal constatare che il provvedimento era stato provocato dalla «deliberata assenza dei consiglieri di una parte» (come si vede, il ministro dell'Interno si è mosso con un unico calderone i suoi amici di partito e i fascisti) che «secondo una precisa linea di condotta», impediva di procedere alla elezione del sindaco (e, di conseguenza anche della Giunta municipale) per effetto dello spaurito «quorum» di presenti richiesto.

Sinistri così al comune il commissario prefettizio. Scaduti ora i termini di legge, il dottor Di Rienzo si appresta a lasciare il suo posto senza lode e accompagnato da mille critiche. Cinque sono le liste che si presentano al giudizio del corpo elettorale: il PCI, il PSI, la DC, il MSI e il PMP. Mentre lo schieramento di sinistra appare come il più omogeneo per la saldezza dei legami di lavoro e di lotta, che sono quelli del PCI e del PSI (nella lista socialista è presente anche qualche socialdemocratico), caotico è il quadro che offrono la DC e le destre.

La decisione sarebbe quella di revocare la parte civile contro Piccioni, Montagna e Polito, vale a dire di formulare una clamorosa dichiarazione di stima e di fiducia in coloro che la sentenza istruttoria ha indicato come autori del crimine.

Probabilmente ognuno di questi elementi, presi da soli, potrebbe trovare una valida giustificazione. Ma l'insieme che desta perplessità e sospetto, è l'affollarsi di tante stronzerie, di tante ambiguità, di tante assurde circostanze. Per questo è possibile che il tribunale esaurisca l'attuale fase delle indagini, e che si accinga a decidere di approntare questo aspetto della vicenda. Si è già visto che, quando si induce la gente a parlare, quando si scarica, quando si cerca, qualcosa di inedito viene a galla. E può darsi che seguendo questo metodo si giunga a trovare la verità. Tutta la verità.

ANTONIO FERRIA

La decisione sarebbe quella di revocare la parte civile contro Piccioni, Montagna e Polito, vale a dire di formulare una clamorosa dichiarazione di stima e di fiducia in coloro che la sentenza istruttoria ha indicato come autori del crimine.

Probabilmente ognuno di questi elementi, presi da soli, potrebbe trovare una valida giustificazione. Ma l'insieme che desta perplessità e sospetto, è l'affollarsi di tante stronzerie, di tante ambiguità, di tante assurde circostanze. Per questo è possibile che il tribunale esaurisca l'attuale fase delle indagini, e che si accinga a decidere di approntare questo aspetto della vicenda. Si è già visto che, quando si induce la gente a parlare, quando si scarica, quando si cerca, qualcosa di inedito viene a galla. E può darsi che seguendo questo metodo si giunga a trovare la verità. Tutta la verità.

ANTONIO FERRIA

La decisione sarebbe quella di revocare la parte civile contro Piccioni, Montagna e Polito, vale a dire di formulare una clamorosa dichiarazione di stima e di fiducia in coloro che la sentenza istruttoria ha indicato come autori del crimine.

Probabilmente ognuno di questi elementi, presi da soli, potrebbe trovare una valida giustificazione. Ma l'insieme che desta perplessità e sospetto, è l'affollarsi di tante stronzerie, di tante ambiguità, di tante assurde circostanze. Per questo è possibile che il tribunale esaurisca l'attuale fase delle indagini, e che si accinga a decidere di approntare questo aspetto della vicenda. Si è già visto che, quando si induce la gente a parlare, quando si scarica, quando si cerca, qualcosa di inedito viene a galla. E può darsi che seguendo questo metodo si giunga a trovare la verità. Tutta la verità.

ANTONIO FERRIA

La decisione sarebbe quella di revocare la parte civile contro Piccioni, Montagna e Polito, vale a dire di formulare una clamorosa dichiarazione di stima e di fiducia in coloro che la sentenza istruttoria ha indicato come autori del crimine.

Probabilmente ognuno di questi elementi, presi da soli, potrebbe trovare una valida giustificazione. Ma l'insieme che desta perplessità e sospetto, è l'affollarsi di tante stronzerie, di tante ambiguità, di tante assurde circostanze. Per questo è possibile che il tribunale esaurisca l'attuale fase delle indagini, e che si accinga a decidere di approntare questo aspetto della vicenda. Si è già visto che, quando si induce la gente a parlare, quando si scarica, quando si cerca, qualcosa di inedito viene a galla. E può darsi che seguendo questo metodo si giunga a trovare la verità. Tutta la verità.

ANTONIO FERRIA

La decisione sarebbe quella di revocare la parte civile contro Piccioni, Montagna e Polito, vale a dire di formulare una clamorosa dichiarazione di stima e di fiducia in coloro che la sentenza istruttoria ha indicato come autori del crimine.

Probabilmente ognuno di questi elementi, presi da soli, potrebbe trovare una valida giustificazione. Ma l'insieme che desta perplessità e sospetto, è l'affollarsi di tante stronzerie, di tante ambiguità, di tante assurde circostanze. Per questo è possibile che il tribunale esaurisca l'attuale fase delle indagini, e che si accinga a decidere di approntare questo aspetto della vicenda. Si è già visto che, quando si induce la gente a parlare, quando si scarica, quando si cerca, qualcosa di inedito viene a galla. E può darsi che seguendo questo metodo si giunga a trovare la verità. Tutta la verità.

ANTONIO FERRIA

La decisione sarebbe quella di revocare la parte civile contro Piccioni, Montagna e Polito, vale a dire di formulare una clamorosa dichiarazione di stima e di fiducia in coloro che la sentenza istruttoria ha indicato come autori del crimine.

Probabilmente ognuno di questi elementi, presi da soli, potrebbe trovare una valida giustificazione. Ma l'insieme che desta perplessità e sospetto, è l'affollarsi di tante stronzerie, di tante ambiguità, di tante assurde circostanze. Per questo è possibile che il tribunale esaurisca l'attuale fase delle indagini, e che si accinga a decidere di approntare questo aspetto della vicenda. Si è già visto che, quando si induce la gente a parlare, quando si scarica, quando si cerca, qualcosa di inedito viene a galla. E può darsi che seguendo questo metodo si giunga a trovare la verità. Tutta la verità.

ANTONIO FERRIA

La decisione sarebbe quella di revocare la parte civile contro Piccioni, Montagna e Polito, vale a dire di formulare una clamorosa dichiarazione di stima e di fiducia in coloro che la sentenza istruttoria ha indicato come autori del crimine.

Probabilmente ognuno di questi elementi, presi da soli, potrebbe trovare una valida giustificazione. Ma l'insieme che desta perplessità e sospetto, è l'affollarsi di tante stronzerie, di tante ambiguità, di tante assurde circostanze. Per questo è possibile che il tribunale esaurisca l'attuale fase delle indagini, e che si accinga a decidere di approntare questo aspetto della vicenda. Si è già visto che, quando si induce la gente a parlare, quando si scarica, quando si cerca, qualcosa di inedito viene a galla. E può darsi che seguendo questo metodo si giunga a trovare la verità. Tutta la verità.

ANTONIO FERRIA

Archivio di Montecitorio

Commissioni

● La Commissione speciale per il coordinamento della Alta Corte siciliana come sezione speciale della Corte Costituzionale, si è costituita. Sono risultati eletti: Scrota (del presidente), Tassi-Condini (del presidente), Tassi-Condini (del presidente), Tassi-Condini (del presidente).

Appena eletto, Scrota ha dato le dimissioni. Al Senato: alla commissione dell'Istruzione la maggioranza ha abolito la disposizione stabilita dalla Camera con la quale si faceva obbligo al competente organo del Consiglio superiore di richiedere ed esaminare le controdeduzioni dell'insegnante prima di procedere a trasferimento. Alla commissione Lavoro è proseguito l'esame del disegno di legge che regola la vita di lavoro per personale degli enti pubblici, pubblici di linea extra urbana, addetti al trasporto viaggiatori. La maggioranza ha respinto numerosi emendamenti presentati dagli on. Bolognesi e Mancini (pci) a favore dei lavoratori, mentre ha accolto una proposta del ministro Morino (psdi) di limitare l'applicazione della legge al solo personale viaggiatore.

● Interrogazione dell'on. Cammangi (pri): «Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'Interno per conoscere quale seguito abbia avuto un rapporto dell'Arma dei carabinieri che risulta essere stato da questa redatto circa l'opera del parroco di Villa Latina (Frosinone), don Pasquale Amato, a seguito di un'inchiesta che risale a un tempo non lontano, e che ha visto in un dinanzi a carico del predetto sacerdote». Capitano: nessun seguito, naturalmente.

● Il CISE (Centro italiano studi di esperimenti) ha deciso la costruzione di un centro sperimentale di studi e ricerche nucleari a Ispra (Varese). La prevista espulsione delle scorie radioattive nelle acque del Lago Maggiore ha deciso, appunto, la costruzione di un centro di ricerca fra tutte le popolazioni ricche e del retroterra: lo inevitabile inquinamento radioattivo, per quanto tollerabile negli strati superficiali del lago, comporterebbe fatalmente la fissilità radioattiva nel piano. La commissione di studio, impressionante accumulazione di radioattività. Ciò significa pericolo per la salute di quelle popolazioni e danni irreparabili al patrimonio ittico del lago. Da questa situazione prende spunto una interrogazione dello onorevole Moscarelli (psdi) il quale chiede che la industria di far convogliare le scorie (con tutti gli accorgimenti tecnici del caso), nelle acque del Ticino, a sud di Sesto Calende (gli affluenti del corso d'acqua producono una continua diluizione del materiale radioattivo), motivando la richiesta di assicurare la gestione del Centro allo Stato; di utilizzarlo solo a scopi di ricerca scientifica.

● Gli onorevoli Margherita Bonadei e Angelo Raffaele Jervolino (dc) hanno presentato alla Camera una proposta di legge per dichiarare giornata di festività nazionale il 4 ottobre, festa di San Francesco.

Questa proposta di legge — scrive il Popolo — «ha già ottenuto il consenso di molti altri parlamentari». E' una questione di sapere: se tra gli altri, non sarebbe da considerare la Camera una proposta di legge per dichiarare giornata di festività nazionale il 4 ottobre, festa di San Francesco se la sente di ottenere tanti consensi in un settore così poco frangente della Camera italiana. E poi, andiamo: con l'Italia di Capocotta, dell'Immobiliare e delle poltrone gonfiabili, il paese di San Francesco ci si troverebbe in paradiso.

● Il monumento a Beiruti — Lo scultore Marino Mazzacurati e l'architetto Giuseppe Persichetti sono stati incaricati di questo lavoro. Il monumento, che sarà eretto al centro della città, sarà di forma piramidale e sarà decorato con sculture di artisti italiani e siriani.

● Il monumento si annuncia come un'importante scultura nel Medio Oriente in epoca moderna.

L'INCIDENTE DI VIGUZZOLO

La rottura di un'ala ha fatto cadere l'aereo?

Oggi il sopralluogo della commissione di inchiesta - Le salme dei due piloti trasportate a Milano

MILANO, 1. — Nel pomeriggio sono state trasportate a Milano le salme dei due aviatori milanesi precipitati, con un aereo da turismo, presso Viguzzolo.

Il piccolo aereo si era alzato in volo ieri mattina dall'aeroporto di Linate. Giunto sulla zona delimitata dal triangolo Castelnovo Scervia-Ponte Curnone-Viguzzolo, dopo aver compiuto qualche giro, l'aereo ha accusato un'avaria al motore ed è caduto in volo ad un'altezza di 300 metri. Il motore si è confiscato nel terreno e la fusoliera si è frantumata. I due passeggeri, l'ing. Oddo Giambattista, di 69 anni, residente in corso Vercelli 62 a Milano, ed Ambrogio Gialbiati, di

35 anni, residente a Carugate, sono stati trovati sfilacciati.

La causa della sciagura sono ancora sconosciute. Dopo un primo sopralluogo del direttore del registro aeronautico di Milano, i resti dell'aereo saranno esaminati sul luogo, dalla commissione d'inchiesta (nominata dal ministero, la quale si riunirà domani presso il comando della 1. Zst. Si pensa che, durante il volo, il velivolo, un «Macchi 308» biposto da turismo, abbia subito un'avaria. Poiché frammenti dell'aereo sono caduti in una linea corrispondente alla rotta da esso tenuta prima di precipitare, sembra possibile uno scoppio o la perdita di un'ala.

La causa della sciagura sono ancora sconosciute. Dopo un primo sopralluogo del direttore del registro aeronautico di Milano, i resti dell'aereo saranno esaminati sul luogo, dalla commissione d'inchiesta (nominata dal ministero, la quale si riunirà domani presso il comando della 1. Zst. Si pensa che, durante il volo, il velivolo, un «Macchi 308» biposto da turismo, abbia subito un'avaria. Poiché frammenti dell'aereo sono caduti in una linea corrispondente alla rotta da esso tenuta prima di precipitare, sembra possibile uno scoppio o la perdita di un'ala.

La causa della sciagura sono ancora sconosciute. Dopo un primo sopralluogo del direttore del registro aeronautico di Milano, i resti dell'aereo saranno esaminati sul luogo, dalla commissione d'inchiesta (nominata dal ministero, la quale si riunirà domani presso il comando della 1. Zst. Si pensa che, durante il volo, il velivolo, un «Macchi 308» biposto da turismo, abbia subito un'avaria. Poiché frammenti dell'aereo sono caduti in una linea corrispondente alla rotta da esso tenuta prima di precipitare, sembra possibile uno scoppio o la perdita di un'ala.

La causa della sciagura sono ancora sconosciute. Dopo un primo sopralluogo del direttore del registro aeronautico di Milano, i resti dell'aereo saranno esaminati sul luogo, dalla commissione d'inchiesta (nominata dal ministero, la quale si riunirà domani presso il comando della 1. Zst. Si pensa che, durante il volo, il velivolo, un «Macchi 308» biposto da turismo, abbia subito un'avaria. Poiché frammenti dell'aereo sono caduti in una linea corrispondente alla rotta da esso tenuta prima di precipitare, sembra possibile uno scoppio o la perdita di un'ala.

La causa della sciagura sono ancora sconosciute. Dopo un primo sopralluogo del direttore del registro aeronautico di Milano, i resti dell'aereo saranno esaminati sul luogo, dalla commissione d'inchiesta (nominata dal ministero, la quale si riunirà domani presso il comando della 1. Zst. Si pensa che, durante il volo, il velivolo, un «Macchi 308» biposto da turismo, abbia subito un'avaria. Poiché frammenti dell'aereo sono caduti in una linea corrispondente alla rotta da esso tenuta prima di precipitare, sembra possibile uno scoppio o la perdita di un'ala.

La causa della sciagura sono ancora sconosciute. Dopo un primo sopralluogo del direttore del registro aeronautico di Milano, i resti dell'aereo saranno esaminati sul luogo, dalla commissione d'inchiesta (nominata dal ministero, la quale si riunirà domani presso il comando della 1. Zst. Si pensa che, durante il volo, il velivolo, un «Macchi 308» biposto da turismo, abbia subito un'avaria. Poiché frammenti dell'aereo sono caduti in una linea corrispondente alla rotta da esso tenuta prima di precipitare, sembra possibile uno scoppio o la perdita di un'ala.

Quattro esponenti della mafia denunciati come mandanti della strage di Camporeale

Fra gli accusati c'è anche Vanni Saccu, una delle più autorevoli figure della «onorata società» arrestato nel 1948 per l'uccisione del compagno Calogero Cangialosi — I retroscena politici

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 1. — La prima fase delle indagini sulla sanguinosa sparatoria di Camporeale dove lunedì scorso sono stati uccisi l'insegnante Pasquale Almerico ex sindaco d.c. del paese e il contadino Antonio Pollari e ferite altre 4 persone tra cui un bambino di 8 anni e un fratello dell'Almerico, a nome Calogero Cangialosi, è conclusa con la scoperta e la denuncia dei presunti mandanti. Si tratta di Giovanni Saccu di 33 anni, Benedetto e Filippo Misuracchio padre e figlio e di Giovanni Fontana. I quattro sono stati fermati e a loro carico è stato presentato un rapporto informato dalla procura della Repubblica di Trapani sotto la cui competenza ricade Camporeale.

Entro il termine di sette giorni la Procura dovrà decidere — vagliati gli elementi del rapporto — se proseguire con l'imputazione o traslocare il loro fermo in arresto ed emettere il mandato di cattura per i gravi reati di cui i quattro sono imputati, e cioè omicidio, tentato omicidio e associazione per delinquere.

La notizia del fermo di Giovanni Saccu ha suscitato profonda impressione e non perché si ritiene il vecchio camporeale estraneo alla fosca vicenda. Giovanni Saccu, meglio conosciuto come Vanni Saccu, è una delle più autorevoli figure della «onorata società» ed è stato arrestato nel 1948 per l'uccisione del compagno Calogero Cangialosi.

Indicato dalla voce popolare come il mandante dell'uccisione di Calogero Cangialosi, il segretario della Confederterra di Camporeale trucidato in un agguato il 1. aprile '48, fu fermato ma successivamente rilasciato. Nel '50 fu proposto per il confino di polizia ma proscioltosi in istruttoria. Da allora ad oggi il nome di Vanni Saccu non è comparso più sulle cronache dei giornali, anche se nulla praticamente è cambiato a Camporeale che continua ad essere dominata dalla mano pesante, spietata e feroce della mafia. Ed è appunto questo predominio politico ed economico che ha scatenato una lotta sanguinosa e senza quartiere di cui la sparatoria di lunedì forse non è che un episodio, il più eclatante.

In questa lotta politica è entrata a vele spiegate: nel '52 il comune fu conquistato

La notizia del fermo di Giovanni Saccu ha suscitato profonda impressione e non perché si ritiene il vecchio camporeale estraneo alla fosca vicenda. Giovanni Saccu, meglio conosciuto come Vanni Saccu, è una delle più autorevoli figure della «onorata società» ed è stato arrestato nel 1948 per l'uccisione del compagno Calogero Cangialosi.

LO SPACCIO DELL'ASINO

«Già da tempo la pittura realista è entrata in crisi. Il suo tumulto dialettale e impacciato, il suo accanimento da strapasse reso falsamente muscoloso da una sorta di tracotanza post-bellica, si sono opportunamente sgonfiati».

«E senza dubbio specie apprendere che questo, ossia, davvero tracotante bollettino di guerra contro la pittura realista, è apparso sull'«Avanti!» di alcuni giorni or sono, anonimo, naturalmente, come in genere sono anonimi tutti i bollettini di guerra, quando non portano la firma del comando generale che li detta. Ma non vogliamo credere che la firma da apporre a questo bollettino di guerra sia addirittura quella della Sezione per il lavoro culturale e ideologico del P.S.I. Preferiamo credere che si tratti d'una sorta di «avanti» di un creatore deciso finalmente a sfogare, credendo il clima propizio, chissà quali oscuri rancori accumulatisi dentro il suo petto magari negli anni in cui, senza convinzione ideale alcuna, egli aveva tentato l'avventura, dato fiato alle trombe dinanzi ad ogni quadro di Guttuso, nel quale ora invece avverte «i segni del riflusso», pur se in una forma equiva, per pensare ad una battuta d'arresto più che a un momento evolutivo», o ad ogni quadro di Zignina, che oggi egli invece denuncia in quanto «colpevole di aver dato ancora un microscopico dramma proletario, che di drammatico ha solo la squallida mancanza di convinzione», tanto più che appare evidente come «la pittura di Zignina oggi non è più possibile accordare neppure l'attenuante della buona fede».

Sarà ora chiaro, speriamo, perché lo scriveremo all'«Avanti!» ci sia sembrato meritevole d'una replica. A lui, chiunque egli sia, noi non contestiamo infatti (come non abbiamo mai contestato, per esempio, al «quattro» di Zignina, Ballo, le sue riserve critiche antifascistiche e le sue inclinazioni per lo astrattismo) il proprio diritto di stroncare, sul terreno estetico, tutto l'opera pittorica di Guttuso, o tutta in blocco addirittura la pittura realistica di questi anni, da quella più anziana di Carlo Levi a quella più recente dei Franceschi, dei Respighi, degli Attardi, e via via. Ciò che gli contestiamo è il diritto di liquidare con tanta presuntuosa, approssimativa e superficiale efficacia, in poche righe anonime, una delle più importanti esperienze culturali compiutesi in Italia nell'ultimo quarto di secolo, e, soprattutto, il diritto di liquidare in modo così sommario questo patrimonio ideale della cultura italiana e, perché no?, del movimento democratico, in nome di ragioni palesemente extrastetiche.

E' evidente infatti che lo anonimo scrittore dell'«Avanti!» deve appartenere a quella schiera, non larga per la verità ma neppure insignificante, di intellettuali di sinistra (ivi compresi, intanto, i comunisti), anche qualche intellettuale comunista) i quali sono stati presi da una sorta di furia iconoclastica, non sappiamo (il dubbio ci affiora) se da un recente scritto dello scultore Leoncillo) se d'origine sadica o masochistica, contro tutto il patrimonio culturale costruito in questi anni dagli intellettuali del movimento popolare in Italia e in tutto il mondo, e sul quale, a sentir costoro, ci sarebbe soltanto da tirare un fregio, per ricominciare tutto daccapo.

Noi non vogliamo negare, si badi, che anche questo atteggiamento, in fondo, possa avere un senso. Può darsi, per esempio, che lo anonimo scrittore dell'«Avanti!», e qualche altro con lui, abbiano davvero avuto messi l'anima e il cervello a nudo agli avvenimenti degli ultimi mesi e che, nella loro cruda luce autocritica e critica, essi abbiano avuto modo, per la prima volta, di riconoscere la propria vera natura. Forse che non è accaduto a taluno di aver creduto e d'aver fatto credere anche agli altri, per molti anni, d'essere un rivoluzionario, un marxista-leninista, un teorico addirittura del marxismo-leninismo, e poi, confessatosi, d'essere un accorto di nutrire in sé, invece, l'anima e la cultura d'un socialdemocratico di destra? Cioè noi non neghiamo sia potuto accadere, nel campo più strettamente culturale, a taluno che aveva rivendicato, come elemento primario caratterizzante del «partito d'arte», di «la del linguaggio «astratto» o «figurativo», l'«asse ideologico» intorno al quale essa doveva ruotare, di risvegliarsi una mattina, fedi di accorgersi che non era finalmente liberato dal peso di avere, e di dovere avere, delle «idee».

E neppure, Dio ne scampi, vogliamo negare a chiunque sia il diritto di ritrovarsi, sprovvisto di spirito critico, con una cultura fatta di quattro formulette e il cervello funzionante soltanto in base ad ordinazioni del Comitato Centrale della Sezione culturale di questo o

quel partito. Benvenuta sia, in tutti questi casi, l'autocritica, e magari fosse essa conseguenza della pratica come radicale si manifesta nelle parole!

Altra cosa, però, lo si riconosca, è pretendere, perché finalmente uno si è accorto d'aver le orecchie di

uso, che anche tutti gli altri siano dei ciuchi, e di lamentarsi, di gridare allo scandalo (accusandoli di non sapere e di non volere «farsi l'autocritica») contro tutti quegli intellettuali di sinistra che non sono obbligati dalla natura a mettersi a gridare alle stelle la propria natura asinina.

Prendiamo per esempio il caso della pittura realista. E chi nega che sotto la veste del realismo pittorico si sia voluto e potuto contrabbandare (e si voglia e si possa contrabbandare ancora) anche della merce deteriorata? E chi nega che nella politica, e nel movimento del realismo pittorico ci siano potute essere (e ci possano essere ancora) schematismi, astrattezze, deformazioni, in buona e perfino in cattiva fede, e così via? Ma che c'entra questo con il tentativo di affermare che il movimento pittorico che più riesce a mediare, in Italia, la problematica e le conquiste formali delle correnti più avanzate della cultura figurativa moderna, per riprendere il filo della grande tradizione figurativa italiana, in aperta polemica con l'«avanguardia novecentesca» e con l'«avanguardia astratta», rappresenta invece, in generale, una sorta di rigurgito «provinciale e strapassato»? Ma che c'entra questo con l'attribuire a pura e semplice «buona fede» il tentativo d'una schiera d'artisti, la cui formazione culturale non a caso strettamente intreccia con lo sviluppo della lotta antifascista e per il socialismo nel nostro Paese, di tornare a proporre i grandi temi dell'uomo e della natura, e dei loro rapporti, partendo dalla convinzione che l'uomo e la natura sono una realtà oggettiva, nella dialettica oggettiva, e attribuendo all'arte una funzione conoscitiva di tali rapporti? Che c'entra questo, soprattutto, col voler attribuire al movimento pittorico realista origini «extrastetiche», facendo finta di ignorare come la lotta per il realismo condotta in questi anni dalla cultura socialista italiana è potuta essere efficace e proficua proprio perché essa non si è proposta di creare artificialmente degli artisti e delle opere

d'arte «impossibili», ma perché essa si è sforzata soltanto di dare maggiore consapevolezza critica ad un movimento reale, scaturito (nel campo delle arti figurative, del cinema, e in misura minore anche nella letteratura) dal seno stesso della società italiana, in un momento in cui particolarmente acuti si facevano i contrasti storici tradizionali che ne caratterizzano la struttura? Proprio per questo suo carattere organico, storicamente concreto, quella del movimento realista italiano (in ogni campo) non è una storia di edificante conformismo, ma è una storia fatta di slanci e di pause, di avanzate e di riflussi, di «crisi» e successi, se si vuole: una «crisi» di ricerca, di approfondimento, di rimeditazione. Una cosa sono però queste «crisi», termine del movimento realista, altra cosa è la «crisi» che oggi si vorrebbe da taluno imporre dall'esterno a questo movimento, e che costituisce un vero e proprio invito alla liquidazione delle sue radici ideali, un vero e proprio invito alla capitolazione e alla resa, di fronte alla pressione ideologica esercitata nei suoi confronti dagli avversari del rinnovamento culturale politico e culturale del nostro Paese.

Ebbene, noi siamo convinti che questo invito, che ne pensi l'anonimo scrittore dell'«Avanti!», deve essere e sarà decisamente respinto dalla cultura di avanguardia, rivoluzionaria, del nostro Paese, e dagli artisti e dai critici per liberazione dei quali, anzi per liberazione dei quali, essa esiste ed ha un senso. Troppi spacci si stanno aprendo nel nostro paese, anche in edifici dove certe insegne fannulle, meravigliose a vederle esposte, che vorrebbero ancora la sventura a basso prezzo, per fine di stagione, di tutto il patrimonio che in questi anni il movimento popolare italiano è venuto accumulando in ogni campo del campo politico come nel campo sindacale, come nel campo della lotta ideale. Ma per fortuna c'è stato e c'è chi tali spacci non ha ancora intenzione alcuna di aprire! E per fortuna, guarda caso, li tratta proprio di coloro che, a differenza di certi improvvisati «liquidatori», hanno forse (e nel campo delle arti figurative senza forse) il miglior patrimonio da custodire: da custodire, per farlo fruttare e portare avanti.

MARIO ALICATA

Brecht commemorato ieri all'Ateneo di Roma

La introduzione di Emilio Castellani - Lettura di brani tratti da quattro fra le più rappresentative opere del drammaturgo

Nel quadro delle iniziative culturali organizzate dall'Istituto del teatro presso l'Università di Roma, il professor Emilio Castellani, che ha presenziato all'Ateneo di Roma, ha presentato una commedia di Bertolt Brecht, il grande drammaturgo tedesco immigrato in Germania dopo la sconfitta nazista, e scomparso lo scorso agosto. Emilio Castellani, alle cui amorse ed «intelligenti» cui deve tra l'altro la sua recente scritto dello scultore Leoncillo) se d'origine sadica o masochistica, contro tutto il patrimonio culturale costruito in questi anni dagli intellettuali del movimento popolare in Italia e in tutto il mondo, e sul quale, a sentir costoro, ci sarebbe soltanto da tirare un fregio, per ricominciare tutto daccapo.

Noi non vogliamo negare, si badi, che anche questo atteggiamento, in fondo, possa avere un senso. Può darsi, per esempio, che lo anonimo scrittore dell'«Avanti!», e qualche altro con lui, abbiano davvero avuto messi l'anima e il cervello a nudo agli avvenimenti degli ultimi mesi e che, nella loro cruda luce autocritica e critica, essi abbiano avuto modo, per la prima volta, di riconoscere la propria vera natura. Forse che non è accaduto a taluno di aver creduto e d'aver fatto credere anche agli altri, per molti anni, d'essere un rivoluzionario, un marxista-leninista, un teorico addirittura del marxismo-leninismo, e poi, confessatosi, d'essere un accorto di nutrire in sé, invece, l'anima e la cultura d'un socialdemocratico di destra? Cioè noi non neghiamo sia potuto accadere, nel campo più strettamente culturale, a taluno che aveva rivendicato, come elemento primario caratterizzante del «partito d'arte», di «la del linguaggio «astratto» o «figurativo», l'«asse ideologico» intorno al quale essa doveva ruotare, di risvegliarsi una mattina, fedi di accorgersi che non era finalmente liberato dal peso di avere, e di dovere avere, delle «idee».

E neppure, Dio ne scampi, vogliamo negare a chiunque sia il diritto di ritrovarsi, sprovvisto di spirito critico, con una cultura fatta di quattro formulette e il cervello funzionante soltanto in base ad ordinazioni del Comitato Centrale della Sezione culturale di questo o

quel partito. Benvenuta sia, in tutti questi casi, l'autocritica, e magari fosse essa conseguenza della pratica come radicale si manifesta nelle parole!

Altra cosa, però, lo si riconosca, è pretendere, perché finalmente uno si è accorto d'aver le orecchie di

uso, che anche tutti gli altri siano dei ciuchi, e di lamentarsi, di gridare allo scandalo (accusandoli di non sapere e di non volere «farsi l'autocritica») contro tutti quegli intellettuali di sinistra che non sono obbligati dalla natura a mettersi a gridare alle stelle la propria natura asinina.

Prendiamo per esempio il caso della pittura realista. E chi nega che sotto la veste del realismo pittorico si sia voluto e potuto contrabbandare (e si voglia e si possa contrabbandare ancora) anche della merce deteriorata? E chi nega che nella politica, e nel movimento del realismo pittorico ci siano potute essere (e ci possano essere ancora) schematismi, astrattezze, deformazioni, in buona e perfino in cattiva fede, e così via? Ma che c'entra questo con il tentativo di affermare che il movimento pittorico che più riesce a mediare, in Italia, la problematica e le conquiste formali delle correnti più avanzate della cultura figurativa moderna, per riprendere il filo della grande tradizione figurativa italiana, in aperta polemica con l'«avanguardia novecentesca» e con l'«avanguardia astratta», rappresenta invece, in generale, una sorta di rigurgito «provinciale e strapassato»? Ma che c'entra questo con l'attribuire a pura e semplice «buona fede» il tentativo d'una schiera d'artisti, la cui formazione culturale non a caso strettamente intreccia con lo sviluppo della lotta antifascista e per il socialismo nel nostro Paese, di tornare a proporre i grandi temi dell'uomo e della natura, e dei loro rapporti, partendo dalla convinzione che l'uomo e la natura sono una realtà oggettiva, nella dialettica oggettiva, e attribuendo all'arte una funzione conoscitiva di tali rapporti? Che c'entra questo, soprattutto, col voler attribuire al movimento pittorico realista origini «extrastetiche», facendo finta di ignorare come la lotta per il realismo condotta in questi anni dalla cultura socialista italiana è potuta essere efficace e proficua proprio perché essa non si è proposta di creare artificialmente degli artisti e delle opere

d'arte «impossibili», ma perché essa si è sforzata soltanto di dare maggiore consapevolezza critica ad un movimento reale, scaturito (nel campo delle arti figurative, del cinema, e in misura minore anche nella letteratura) dal seno stesso della società italiana, in un momento in cui particolarmente acuti si facevano i contrasti storici tradizionali che ne caratterizzano la struttura? Proprio per questo suo carattere organico, storicamente concreto, quella del movimento realista italiano (in ogni campo) non è una storia di edificante conformismo, ma è una storia fatta di slanci e di pause, di avanzate e di riflussi, di «crisi» e successi, se si vuole: una «crisi» di ricerca, di approfondimento, di rimeditazione. Una cosa sono però queste «crisi», termine del movimento realista, altra cosa è la «crisi» che oggi si vorrebbe da taluno imporre dall'esterno a questo movimento, e che costituisce un vero e proprio invito alla liquidazione delle sue radici ideali, un vero e proprio invito alla capitolazione e alla resa, di fronte alla pressione ideologica esercitata nei suoi confronti dagli avversari del rinnovamento culturale politico e culturale del nostro Paese.

Ebbene, noi siamo convinti che questo invito, che ne pensi l'anonimo scrittore dell'«Avanti!», deve essere e sarà decisamente respinto dalla cultura di avanguardia, rivoluzionaria, del nostro Paese, e dagli artisti e dai critici per liberazione dei quali, anzi per liberazione dei quali, essa esiste ed ha un senso. Troppi spacci si stanno aprendo nel nostro paese, anche in edifici dove certe insegne fannulle, meravigliose a vederle esposte, che vorrebbero ancora la sventura a basso prezzo, per fine di stagione, di tutto il patrimonio che in questi anni il movimento popolare italiano è venuto accumulando in ogni campo del campo politico come nel campo sindacale, come nel campo della lotta ideale. Ma per fortuna c'è stato e c'è chi tali spacci non ha ancora intenzione alcuna di aprire! E per fortuna, guarda caso, li tratta proprio di coloro che, a differenza di certi improvvisati «liquidatori», hanno forse (e nel campo delle arti figurative senza forse) il miglior patrimonio da custodire: da custodire, per farlo fruttare e portare avanti.

MARIO ALICATA

alla Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia, a Roma, a Firenze e a Lecce.

L'«Arlecchino», nella sua ultima edizione, che Giorgio Strehler ha rinnovato per la recente tournée, sarà probabilmente portato anche a Tunisi e a Tripoli per un breve ciclo di recite.

La Jugoslavia — e sinora replicato in ventinove città italiane per oltre 124 recite.

La lunga tournée di quest'anno avrà inizio il 23 aprile a Lecce, e toccherà circa quarantacinque città italiane, in Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Durata complessivamente oltre due mesi e durante il suo svolgimento il Piccolo Teatro di Milano parteciperà a Festival del teatro italiano di Fiesole, a Venezia,

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Cronaca di Roma

LA SEDUTA DI IERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'Ufficio d'igiene sarà demolito e ricostruito sulla via Merulana

Approvato il progetto — Assicurazioni per il laboratorio di analisi della Provincia — Il piano della STEFER contrasta con il piano regolatore

L'attesa discussione sul riordinamento del servizio della STEFER è cominciata ieri sera in Consiglio comunale, ma il suo avvio può considerarsi fra i più modesti che si siano avuti fino ad ora per una discussione di cospicua importanza come questa. Nonostante ciò, sia pure attraverso sussurri e mezza bocca, l'assessore L'ELIORE, incaricato di introdurre il dibattito con una relazione fin troppo sommaria, ha avuto il tempo di fare un'annunzio molto grave, relativo ai contrasti che sono sorti fra i tecnici che preparano il piano regolatore e dirigenti della STEFER che hanno presentato alla giunta la relazione sul riordinamento dell'azienda e del servizio di igiene e sanità.

L'Ellore ha fatto riferimento a ciò quando ha affermato che nel corso dell'esame preliminare del piano dell'azienda, da parte della commissione costituita per il riordinamento, il consigliere Piccinato ha sostenuto che i criteri di riordinamento dei servizi dovevano consistere in contrastanti con gli orientamenti della commissione per il piano regolatore, e dovevano quindi essere sottoposti, per un parere, al comitato di elaborazione tecnica del piano.

Per il resto, la relazione dell'assessore competente si è mantenuta nel generico, e si è avuta la sensazione che egli parlasse più per dovere di ufficio che per ragionata convinzione. Ciò ha forse accentratto la nebulosità e la sommarietà dell'esposizione, che si è basata soprattutto sulla pura e semplice constatazione che nello studio del riordinamento dell'azienda di proprietà comunale (i servizi delle quali sono universalmente deplorati), si è partiti dal primo piano del professor Neri per giungere a quello del completo avv. Borromeo, per passare successivamente ad una relazione del presidente - pro-tempore - diastrogiovanni e per giungere infine all'attuale relazione, preparata probabilmente dall'ing. Fazio e riveduta e corretta dalla giunta comunale.

L'Ellore, nel presentare i termini della questione, si è posto nella situazione dell'arbitro sportivo che si progetta di giudicare la vittoria al più bravo e si è augurato che l'assemblea scelga il piano migliore. Nel corso della sua esposizione, non ha mancato di accennare al fatto che le divergenze con gli urbanisti sono sorte soprattutto sulla questione di penetrazione in gallerie dei servizi da Porta Maggiore fino alla stazione Termini.

Per il resto, vi è stato un accenno ad un eventuale accoglimento e fusione dei servizi della STEFER con quelli dell'ATAF, e si è accennato alla possibilità di creare tre distinti servizi urbani, extraurbani e solterranei.

Ciovi, la discussione continua. Per il resto, qualche interessante deliberazione ed altri argomenti non trascorreranno. Convinto unanime, il Consiglio ha approvato il progetto che prevede la demolizione e la ricostruzione ex-novo di un edificio di via Merulana, dell'Ufficio d'igiene comunale, attualmente fatiscente e indecoroso.

La corsa, che parte dall'Ippodromo di Villa Glori, si concluderà a S. Remo

Alle ore 9,30 di oggi, prenderà il via, dall'Ippodromo di Villa Glori, il tradizionale, per la realizzazione di una maratona alla sua IV edizione, che per gli anni scorsi, vedeva allineati alla partenza i più bei nomi della nostra cinematografia. La grande manifestazione sportiva e mondana si concluderà nella decena coreica di S. Remo.

Per tutta la giornata di ieri, si sono succedute le operazioni di punzonatura delle opere, presso la sede dell'Automobile Club e la via Salaria è stata letteralmente invasa da una folla di ammiratori, che hanno applaudito a lungo i loro beniamini.

All'arrivo del «piccoletto nazionale» Renato Martini, la folla è esplosa in un prolungato applauso ed egli ha dovuto sostare per diversi minuti tra la folla, prima di poter effettuare l'operazione di punzonatura.

Applausi hanno accolto quindi il vincitore di S. Remo, il signor Giovanni, che ha difeso la sua partenza per l'America proprio per prendere la maratona di S. Remo.

La maratona di S. Remo, che si svolgeva in una gara di velocità, ha visto la partenza di una trentina di concorrenti, che si sono divisi in due gruppi, uno che si è recato a S. Remo e l'altro che si è recato a S. Remo.

La maratona di S. Remo, che si svolgeva in una gara di velocità, ha visto la partenza di una trentina di concorrenti, che si sono divisi in due gruppi, uno che si è recato a S. Remo e l'altro che si è recato a S. Remo.

La maratona di S. Remo, che si svolgeva in una gara di velocità, ha visto la partenza di una trentina di concorrenti, che si sono divisi in due gruppi, uno che si è recato a S. Remo e l'altro che si è recato a S. Remo.

La maratona di S. Remo, che si svolgeva in una gara di velocità, ha visto la partenza di una trentina di concorrenti, che si sono divisi in due gruppi, uno che si è recato a S. Remo e l'altro che si è recato a S. Remo.

La maratona di S. Remo, che si svolgeva in una gara di velocità, ha visto la partenza di una trentina di concorrenti, che si sono divisi in due gruppi, uno che si è recato a S. Remo e l'altro che si è recato a S. Remo.

La maratona di S. Remo, che si svolgeva in una gara di velocità, ha visto la partenza di una trentina di concorrenti, che si sono divisi in due gruppi, uno che si è recato a S. Remo e l'altro che si è recato a S. Remo.

La maratona di S. Remo, che si svolgeva in una gara di velocità, ha visto la partenza di una trentina di concorrenti, che si sono divisi in due gruppi, uno che si è recato a S. Remo e l'altro che si è recato a S. Remo.

La maratona di S. Remo, che si svolgeva in una gara di velocità, ha visto la partenza di una trentina di concorrenti, che si sono divisi in due gruppi, uno che si è recato a S. Remo e l'altro che si è recato a S. Remo.

La maratona di S. Remo, che si svolgeva in una gara di velocità, ha visto la partenza di una trentina di concorrenti, che si sono divisi in due gruppi, uno che si è recato a S. Remo e l'altro che si è recato a S. Remo.

Oggi pomeriggio i funerali di Antonietta Agostinelli

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio — Continuano le indagini

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

Il corteo funebre partirà alle 15 dalla Borgata San Basilio. Continuano le indagini.

Nel pomeriggio di oggi avranno luogo alla Borgata San Basilio i funerali di Antonietta Agostinelli, la giovane donna madre di tre bambini uccisa venerdì scorso dal marito Alfonso Tatavani.

"Sono innocente come Gesù Cristo," grida Truzzolini davanti ai giudici

Un'udienza drammatica ha dato inizio al processo in Corte d'Assise contro Otello Truzzolini, detto «er Zingone», per via del suo mestiere di stracivendolo esercitato in piazza Vittorio. «L'istruttoria», dice un uomo massiccio vicino alla cinquantina, «Parla facendo una gran confusione con la voce arrochiata da un terribile male che sembra lo sovrasti».

Dinnanzi al presidente dottor Semerari, che ha compiuto ieri una grande fatica a riassumere le ingarbugliate risposte dell'imputato per dettarle al cancelliere, il Truzzolini, imputato di duplice omicidio nelle persone delle mondane Giuseppina Babboni e Adele Croci, ha risposto:

«Sono innocente come Gesù Cristo», ha gridato, «e non ho mai commesso un delitto».

L'interrogatorio, che ha assorbito l'intera udienza, si è protratto nella sessione del 12 aprile, è stato punteggiato da frequenti esclamazioni simili alla battuta di cui sopra, e da un sospiro di singhiozzi dentro la gabbia.

Ci troviamo di fronte ad un processo indiziario. Manca la prova che il crimine sia stato commesso dall'uomo chiamato a rispondere mentre durante le indagini della polizia alcuni indiziati, assai saggio dicendo di lui che era alto, distinto, stentato, simile ad un tedesco anche nel carattere, che dopo aver commesso il delitto, si trasformò in un fuggiasco, precipitoso. Truzzolini non corrisponde minimamente a questa descrizione.

Ma se manca la prova sicura della responsabilità del «Zingone», gravissimi sono gli indizi. Anche questa volta abbiamo ritrovato nella gabbia (pochi giorni addietro, e oggi lo rivedremo, c'era il martellatore De Marzi) un esponente del torbido mondo del marciapiede, quando le luci in certi posti della città inquadrono lo squallido incedere di gruppi di perdigiorno poco lontani, seminascosti nel buio delle piante e dei vicoli, sovrastanti i cosiddetti «corti» e «protezioni».

Le carte del processo dicono che la «protezione», si accompagna a qualcuno, la seguono con gli occhi. Tornerà poco dopo, concluso il fuggiasco, il delitto, e verserà la metà del suo «umiliante» guadagno al «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».

Questa volta, l'episodio è ancora più grave delle «marcelle» di De Marzi. Due prostitute, nell'età del tramonto (una aveva 45 anni, l'altra 55), sono state uccise. Le loro teste erano sedute su una panchina di piazza Vittorio, furono raggiunte da quattro colpi di pistola. Era passato un uomo, aveva sparato, si era dato alla fuga, era scomparso. Otello Truzzolini.

L'imputato, che nega tutto, ha anche negato, però — mentre ciò è sicuramente vero — la sua relazione con la giovane e misteriosa prostituta di Santina Usai, da lui persona indicata come sua «protezione».



ALLORA ERA TRANQUILLO — Otello Truzzolini nei locali della Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

La Questura parla col commissario Magliozzi, poco dopo il suo arresto. Allora appariva assai calmo; oggi, in Tribunale, è scoppato in pianto, pur continuando a negare

trattativo provinciale, sono interessati i dipendenti della ditta SAGAS, Pischietti, Rinalduzzi, Simon, Corno e Bruti. Gli operai addetti ai servizi interni della ditta Continental Brunt soppenderanno il lavoro per 2 ore al giorno.

Com'è noto, l'agitazione degli installatori del Gas ha avuto inizio nei primi giorni di gennaio di quest'anno con la presentazione all'Associazione provinciale delle particolari richieste da parte della FIOM provinciale, richieste intese ad integrare, con un significativo e normativo di questi lavoratori, l'Associazione padronale e le direzioni delle singole aziende, nonostante siano state sol

Ha prevalso la giovinezza di Halimi



L'ORGOGGIO NON È BASTATO

Una per una le 15 riprese

Ultimo si è temuto ale pesce d'aprile

Però al mandato sul rinvio d'Agata e il francese Halimi. L'ultima manovra architettata dagli affaristi del rinvio, è stata una telefonata in telegramma: un telegramma che probabilmente mai sarà compilato e non nella fantasia di un'ora come quella di Benini e del manager di d'Agata, il signor Cecchi ha però all'inizio momento lo ha fatto. «Il signor Cecchi», ha voluto far sentire una sua voce, sia pure in forma piuttosto fioccolata, cioè, «ho visto che il signor d'Agata, Libero Cecchi, ed il procuratore di Halimi, hanno deciso di non presentarsi per iscritto affinché il vincitore del match di questa sera si botta entro un litro e mezzo di vino». Il signor messicano Macias. Naturalmente tanto Cecchi che Finini non hanno voluto essere all'inizio per un litro e mezzo di vino. Il risultato semplice non c'è o troppo edificante sotto lo sguardo di un signor che aveva denaro tirato nei giorni scorsi un accordo che immetteva Halimi, se dovesse vincere, a Milano e a Mario Merello, a Roma, per 90 giorni. Nel caso che Filippi non mantenesse tale impegno gli dovrà pagare a Cecchi un milione e mezzo di lire. Quindi il signor Cecchi, alleggerito da monsieur Filippi ed appoggiato da Charbonnier, ha deciso di non presentarsi e di far sostituire nel santuario di Grenoble il convalecente Gilbert Benini, hanno risposto che si affrettano a disporre della Commissione mondiale di boxe. «La Commissione mondiale di boxe», ha voluto replicare aggiungendo che in mancanza di un impegno preciso nei riguardi di Halimi, il signor d'Agata-Halimi non sarà raderlo per la cintura mondiale. Ne sono uscite qui a Parigi alcune parole, che sono state agitate, dei vari protagonisti. La federazione pugilistica italiana ha naturalmente spedito qui a Parigi alcuni suoi rappresentanti, dai dottor Pini alla signora Podestà, all'arc. Monfrèdine per risolvere la situazione. Ma la situazione è mezzogiorno o quasi, la situazione è rimasta fluida. In-

Giuliano a riposo per 15 giorni

L'infortunio è risultato meno grave del previsto - Si spera che Pistrin possa giocare domenica - Tutti bene i bianco-azzurri

Vivo, disappunto regna nel che clan romani per le prove fornite da Roma e Lariv negli ultimi giorni. Ma non è il caso di vale a riportare il sereno nelle due società la constatazione che i due atleti sono stati re inflitto al bianco azzurri ad Udine e dell'annullamento di discesa. Ma non è il caso di rappresentare in questo caso dalle deludenti per i due atleti. Ma già si pensa agli incontri della decisa. Ma non è il caso di dire che i giallorossi espiati della temibile Spal reduce dalla semifinale di Coppa. Ma non è il caso di dire che i giallorossi impegnati all'Olimpico della Sampdoria riduce dalla semifinale di Coppa. Ma non è il caso di dire che i giallorossi impegnati al campo dell'Atalanta: si tratta come è evidente di due par-

Il ginocchio sinistro -
Un nuovo referto implica un
rifiuto forzato di una settimana
anziché di un mese come si
era deciso. Il mese è stato fra-
strattato dalla lacerazione del tendine
e quindi è probabile che tra quin-
die giorni Giuliano sia nuo-
vamente sottoposto ad accen-
dere in campo.

Per quanto gli è stato appli-
cato il ginocchio, non si può
apparire che le tendine specie
gliene immobilizzata per tre
giorni; al termine del quale il
giocatore è sottoposto ad
una nuova visita.

I bianco azzurri sono tornati
a essere mattino da Idine e
sottoposto a visite mediche
il ritiro sono apparsi tutti in
buone condizioni; un motivo
che ha permesso di pensare alla
riabilitazione e in una bella
giornata che cancelli il ricordo
della deludente prestazione di
Idine.

[illegible][illegible]

Formate l'equipe per il Giro

NAPOLI. 1 - Tre cavalli. Bora, Gebel e Gao Song, non sono stati contrattati dalle aspettative scuderie per la partecipazione al Giro. Il loro sostituto correrà domenica ad Agnolino (L. 20.000.000, metri 1700). I sostituti sono stati sostituiti da Marzio, Apache e Du Plessis. All'ippodromo, stamane alle 9,30, è stato intanto sorteggiato l'ordine delle tre ceneri e i relativi numeri di partenza dei cavalli.

Prima battaglia: A m. 1680: 1) Boccacino, 2) Danubio, 3) Apache, 4) Zecca, 5) Comacino, 6) Formese, 7) Marzio, A m. 1700: 1) Way Head, 9) Winter Park, 7) Tessa, 8) Apache, A m. 1800: 1) Brizante, 2) Inter, 3) Kott.

**Le batterie
di Agnano**

Nella, a) Nelmubo, b) Gralina, c) Assist, d) Oro, e) m. 1700, f) Home, g) Scotch, h) Nor.

Per quanto riguarda i lavori, la regione, in un'inchiesta, la cavalla francese è scesa in pista per tre prove. Nella prima, senza forzare, ha coperto il miglio sul piede di 18" e 10/16, con ultimo chilometro da 1'10" e 1/2. Senz'altro è apparsa in forma stupenda. Fra gli altri concorrenti, notevoli quelli di Co'macino, Assist e Checco Pra'. Per le altre prove di un certo interesse hanno compiuto gli americani Way ahead, Winter Park, Newport, Doyle e Scotch e il francese Agnani. Il più compatto Torinese.

Per quanto riguarda le riserve, va notato che, con le ultime rinunce, gli unici cavalli ancora utilizzabili sono gli ingegneri Nembo e Dalmato e gli ingegneri Giccheri e Giccheri.

«L'aver fatto un governo di sinistra non è un peccato, perché c'è da scommettere che anche le tre ultime elezioni politiche in Germania (Lanerosi) se finora se ne sono astenute, si affrettano quanto prima a seguirlo. E' un fatto che il governo di ampio schieramento di ampie giustificazioni. A cominciare dalle necessità di supplire con le "tattiche" alla mancanza di potenziale umano, per finire con il bisogno disperato di punti di giustificazione abbastanza vaghi da poter coprire tutte le giustificazioni che indubbiamente non si possono indovinare nel caso di un governo di sinistra dice abbastanza giustamente non abbia voluto cingere le mani dietro la schiena, rendendosi così il "cattene-nocchio" se può essere anche addossato a ragion veduta da una parte, e per la parte opposta, costituisce solo una palla al piede per una compagine partitica con ben diverse ambizioni di potere. E' un fatto che i giornalisti non più alto di livello a disposizione di un "Palermo", di un Lanerosi e di un Gullone, non sono in

ROBERTO FROSI

compromesso invece dei due manager recalcitranti si sono visti i due dirigenti francesi, il presidente della federazione, quella italiana e l'altra francese per rispettare l'ordine della commissione mondiale di base.

D'Aatta ed Halimi si sono scontrati al peso. Il nostro campione, che gli sportisti di questo mondo considerano lo "Star" dei pesi pello per via della sua struttura, apparenza atletica, si sembrava il più forte. Ma il francese non ha battuto a fondo per concentrare la sua « cintura ». Lo sfidante suo, Halimi, un ragazzo atletico e piacente, apparenza di un campione, si è però perfino corrucciato nei riguardi del titolo. Certo non D'Aatta che Halimi ha battuto, ma il francese ha vinto questa complessa partita. Si ha l'impressione che il vincitore fosse stato il francese, ma che il suo avversario ha risolto per il meglio e l'abbazia avrebbe avuto l'occasione di entrare direttamente nel giro del denaro. Il successo di Halimi vuol dire altre complicazioni. E nuovi compromessi.

Il decentramento nell'U.R.S.S.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro 19 - Tel. 200.43
PUBBLICITÀ: mm. colonna
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (SP) Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.500
RINASCITA	8.700	4.500	2.300
VIE NUOVE	1.500	800	-
Conto corrente postale	1/29393	-	-

L'UNITÀ

PREMESSA ALLA RIPRESA POLITICA ED ECONOMICA

I problemi dell'ordine pubblico praticamente risolti in Ungheria

La ricerca dei criminali comuni fuggiti dalle carceri e il recupero delle armi - La polizia non ha il diritto di fare arresti - Sarebbe prossima la convocazione del Parlamento - Kadar rientrato da Mosca

(Dal nostro inviato speciale)
BUDAPEST, 1. - Con la conclusione delle trattative di Mosca, ed il ritorno, avvenuto ieri a mezzogiorno, della delegazione governativa capeggiata dal primo ministro Kadar, il processo di rinascita dell'Ungheria si appressa a entrare nella sua seconda fase. Il risultato più importante è dato dalla normalizzazione nel campo dell'ordine pubblico, fondamentale per la ripresa politica ed economica. E' un processo, questo, che tende a concludersi, e i cui risultati si possono misurare di giorno in giorno. Il numero dei plotoni armati va quotidianamente diminuendo, e questi stanno ormai per uscire del tutto dal campo visivo. Il numero di criminali comuni fuggiti dalle carceri è in un'alba normale facendo l'uso più temperato delle disposizioni di emergenza. I processi per direttissima non hanno superato i trecento, e le sentenze di morte sono state emanate solo nel ventiseiesimo caso. La metà di queste condanne è però stata tramutata in pene detentive; una parte delle sentenze capitali non è stata eseguita. Per la maggior parte dei casi si trattava di reati che nulla avevano a che fare con la politica, ma che riguardavano la normale cronaca nera.

I primi due compiti da risolvere furono l'arresto dei criminali comuni fuggiti e il recupero delle armi. Circa cinquemila detenuti sono già stati catturati, il più delle volte con l'aiuto della popolazione, e molti di essi, quelli che dovevano scontare pene di minor conto si sono presentati volontariamente per poter usufruire di una provvisoria misura di condono. L'azione per il recupero delle armi si può dividere in due fasi. La prima, sempre secondo l'ufficio stampa del ministero degli Interni, nel primo periodo durò fino all'inizio di dicembre, migliaia di persone si sono liberate spontaneamente delle armi di cui erano entrati in possesso, gettandole ai bordi delle strade, nei fiumi, nei campi. Nel secondo periodo, che dura tuttora, la polizia è dovuta andare direttamente alla ricerca delle armi. Le cifre complessive non sono ancora note ma si parla di decine di migliaia di pistole, di fucili e di mitragliatrici, di migliaia di bombe a mano e più di un milione di proiettili. Il dr. Forján ci ha poi illustrato l'azione di rigenerazione della polizia, rilevando che all'indomani del 4 novembre essi «stata ricostituita utilizzando in gran misura i vecchi comunisti, che si mettono a disposizione del governo Kadar. Malgrado la lotta aperta che esso ha dovuto condurre negli ultimi mesi, i rapporti con la popolazione, che erano molto tesi in novembre, hanno subito ultimamente una vera svolta, non da ultimo per il fatto che la polizia ha dimostrato di volersi e sapeva muoversi nell'ambito esclusivo della legge.

In questi quattro mesi, tanto per fare un esempio, si sono avuti solo novanta furti irregolari. «Di propria iniziativa», ha aggiunto l'alto funzionario del ministero dell'Interno - la polizia non può procedere ad alcun arresto. I furti da essa compiuti devono essere notificati immediatamente al procuratore generale, e solo con la sua autorizzazione un fermo può venire tramutato in arresto.

In via di conclusione del processo di ritorno all'ordine pubblico, il governo di Kadar si trova ora di fronte ai problemi della normalità politica oltreché economica.

Un primo passo in questa senso è stato compiuto con la convocazione del Parlamento, che si ritiene prossima, e con il dibattito sulla politica governativa, che sarà probabilmente aperto da una relazione del primo ministro Kadar.

SERGIO SEGRE

Crisi di governo a Teheran?

TEHERAN, 1. - Si parla questa sera nella capitale iraniana di dimissioni del governo di Hussein Ala, in rapporto con il ritrovamento del cadavere della signora Anita Carroll. Il governo degli Stati Uniti, infatti, ha chiesto di sospendere l'applicazione del cosiddetto «Punto quarto», cioè del programma di aiuti economici, relativamente al Behestan, regione in cui è avvenuta l'aggressione ai tre americani e al loro accompagnatore, tutti come è noto, assassinati. Di conseguenza, avendo arrestato tale danno al paese, Hussein Ala si dimetterebbe.

Questa è la versione accreditata da alcuni influenti. Negli ambienti occidentali di Teheran si ritiene però che le dimissioni di Ala siano sollecitate dagli americani, prendendo a pretesto la morte dei Carroll, per un motivo più sostanziale: cioè per mandare a monte i risultati dei colloqui che il primo ministro ha avuto in questi giorni con il cancelliere tedesco Adenauer - e altri funzionari governativi con il presidente dell'ENI Mattei - in merito allo sfruttamento del petrolio di Qom.

Questa ipotesi è stata smentita da alcuni diplomatici occidentali che sostengono che il governo iraniano non ha mai avuto alcun rapporto con i petrolieri americani, come è noto, contrari ai loro interessi.

DOPO LA CONTRADDITTORIA TESTIMONIANZA DEL PERITO DOTT. DOUTHWAITE

Si profila ormai la possibilità dell'assoluzione del dottor Adams

Le incongruenze del testimone rilevate dal presidente della giuria e dall'abile avvocato Lawrence

(Nostro servizio particolare)
LONDRA, 1. - Stamane, alla ripresa del processo contro il dottor Adams, giunto alla terza settimana di dibattimento, il perito medico ha fatto capolino per la prima volta dal buio del processo, l'unico, con tutta la problematica che questo termine implica, ed è stato a questo punto che il giudice Devlin è intervenuto per affermare: «Desidero rilevare che non ci si addentrasse in una questione che può essere squisitamente giuridica. Forse, in non lo so, può anche rientrare nel campo della prassi medica. Ma è più una questione di diritto che di fatto. Io stabilirei se commette un omicidio un medico che somministra stupefacenti pur sapendo che questi abbreviano una vita, perché sono necessari ad alleviare il dolore?». Douthwaite ha riformato la sua opinione, secondo la quale l'intero criminoso di Adams sarebbe rivelato dal fatto che egli deliberatamente sapeva la somministrazione della morfina alla Morrell, e quindi, dopo un'intervista di cinque o sei giorni, fornì ad un altro medico, che in quel momento era sotto processo, la sua opinione, secondo la quale Adams avrebbe avuto un effetto letale.



Il dott. Douthwaite

Giudice: Sarebbe allora valida la pena, secondo voi, che il dottor Adams, sapendo che restava alla paziente solo poche settimane di vita, si imbarcasse in una «eventuale» medicazione per terminare la sua vita? Douthwaite ha risposto: «Non so, ma se la paziente fosse stata necessaria almeno due settimane?».

Il dr. Douthwaite ha cercato di mantenere fede al suo punto di vista dichiarando che ciò può essere accaduto, ma la deduzione logica di un ragionamento come quello del giudice Devlin ha tolto alle affermazioni del celebre specialista gran parte della loro efficacia. Ancora una volta, dopo aver ammesso di aver espresso un parere «assolutamente personale» che può non essere affatto condiviso da altri medici, i quali, anzi, egli ha detto, possono avere in proposito idee esattamente opposte.

Un altro perito medico, il dr. Ashby, è stato poi chiamato a testimoniare a favore dell'accusa, ma la sua deposizione era appena iniziata quando la sessione è stata sospesa e rinviata a domani.

Dalle testimonianze, comunque, non sembra essere risultato alcun prova certa contro Adams, ed anzi alcuni elementi contro di lui sono venuti a cadere. Così, ora l'assoluzione del medico delle vedove è apparsa possibile, se non certa, e nel corso di qualche settimana, ha risposto lo specialista.

Lezioni tenute nello scorso ottobre, le quali la minaccia di blocco, in caso di guerra, di un'aggressione irachena per conto degli inglesi. Appena chiamata alla carica di primo ministro, Nabulsi dichiarò che intendeva denunciare il trattato con la Gran Bretagna, che dava a Londra il controllo effettivo della Giordania. L'aggravamento della situazione politica, in politica estera, all'Egitto e alla Siria.

Ma l'Inghilterra, in particolare, ha una corsa a denunciare l'adesione degli USA al patto di Bagdad, sperando di riprendere in Giordania le posizioni perdute, e gioca naturalmente sul principale elemento di debolezza del paese, la dinastia hasemita, rappresentata da un cugino del re dell'Iraq, il quale pensa piuttosto in termini dinastici che nazionali.

Come è noto, il governo di Nabulsi è quello espresso dalle

IL SANGUINOSO BILANCIO DELLE REPRESSIONI ORDINATE DA GUY MOLLET

La settimana scorsa ottocento patrioti massacrati in Algeria dai nazionalisti

Un tenente dell'esercito francese restituito dagli irregolari marocchini dopo cinque mesi di prigionia ha dichiarato: «Non sono stato maltrattato. Mi davano cibo a sufficienza».

ALGERI, 1. - Il quartier generale delle truppe francesi in Algeria continua a diramare bollettini di guerra agghiaccianti. Oggi il bollettino informa che «in scontri vari» - i nazionalisti algerini - hanno perduto 85 uomini, e che, «nelle operazioni della settimana scorsa, i ribelli hanno avuto 806 morti».

Le ampie e documentate denunce di reduci francesi pubblicate nei giorni scorsi a Parigi, sotto forma di libri o di articoli giornalistici, hanno messo sulla coscienza di chi gli algerini uccisi non sono sempre e soltanto dei partigiani in armi, come pretendono i bollettini. Si tratta troppo spesso di patrioti che danno al movimento indipendentista una semplice adesione politica, di persone che magari si limitano ad aiutare i combattenti con contributi finanziari, con viveri, con medicinali. Talvolta si tratta di semplici sospetti, di persone che non hanno fatto nulla di più che di essere arabi. Su tutti si abbatte, indiscriminatamente, la cieca furia delle truppe colonialiste e della polizia, che ormai vedono in ogni algerino un nemico potenziale da mettere «fuori combattimento» alla prima occasione.

Mentre le repressioni insanguinano l'Algeria ci sembra opportuno riferire qui le parole del ten. Perrin, un ufficiale francese di stanza nel Marocco, che cinque mesi fa fu catturato da una banda di «irregolari» ostili al mantenimento di guarnigioni straniere nella loro terra, e che sabato scorso è stato riconsegnato dall'agente del sultano Maometto V in persona all'ambasciatore francese a Rabat.

«I miei rapitori dell'Armata di liberazione (così chiamano i ribelli) gli irregolari marocchini) sono stati severi, ma corretti - ha dichiarato il tenente Perrin -. Non mi hanno maltrattato. Non sono mai stato interrogato. Le mie sole conversazioni si sono svolte con le sentinelle... ne conoscevo alcune. Mi davano cibo a sufficienza. Mi era concesso di fare della ginnastica e di uscire un'ora al giorno. Per tre volte, ho potuto scrivere alla mia famiglia».

La settimana scorsa, fra gli organizzatori delle manifestazioni fasciste si sono visti, fianco a fianco, l'ex-commissario di polizia Dides, ora deputato poujadista, il generale Faure, organizzatore del complotto militare in Algeria, l'avv. Piaggi, responsabile delle manifestazioni fasciste del 6 febbraio ad Algeri, oggi questa sfilata di equivoci personaggi è condannata dalla maggior parte dell'opinione pubblica. L'Associazione internazionale dei giuristi democratici, dal canto suo, ha pubblicato stasera un comunicato nel quale, dopo aver ricordato i 43 giorni di brutali interrogatori, dice: «Il martirio di Ali Bumendjel illustra tragicamente la violazione dei diritti dell'uomo e dei diritti dei popoli commessi in Algeria, e contro i quali l'Associazione internazionale dei giuristi democratici non ha cessato di protestare. Noi rinnoviamo questa protesta, ed in particolare chiediamo al governo francese la liberazione degli avvocati algerini ancora arbitrariamente detenuti in violazione del diritto di difesa. Ci inchiniamo davanti alla memoria di Ali Bumendjel».

Per il 1. aprile era atteso a Parigi il generale Speidel. Il comando della NATO in forma stasera che il generale Speidel, che assumerà la direzione militare algerina del Centro-Europa, ha rinvio di qualche giorno il suo arrivo nella capitale.

si recentemente ad Algeri dopo 43 giorni di brutali interrogatori, dice: «Il martirio di Ali Bumendjel illustra tragicamente la violazione dei diritti dell'uomo e dei diritti dei popoli commessi in Algeria, e contro i quali l'Associazione internazionale dei giuristi democratici non ha cessato di protestare. Noi rinnoviamo questa protesta, ed in particolare chiediamo al governo francese la liberazione degli avvocati algerini ancora arbitrariamente detenuti in violazione del diritto di difesa. Ci inchiniamo davanti alla memoria di Ali Bumendjel».

Ricevimento a Praga per la delegazione del PCI

Messaggi di saluto e di ringraziamento scambiati da Novotny e da Giancarlo Pajetta - Firmato un comunicato comune che sarà pubblicato a giorni

(Dal nostro corrispondente)
PRAGA, 1. - Le conversazioni fra la delegazione del Partito comunista italiano e i dirigenti del Partito comunista cecoslovacco si sono concluse oggi con un comunicato comune che verrà pubblicato nei prossimi giorni. Nella riunione di stamane, la terza dall'inizio dei colloqui, si sono tenuti alcuni problemi essenziali contenuti nella dichiarazione comune. Lo incontro è durato dalle 10 alle 14. Al termine dei colloqui, l'ordine del giorno viene in particolare sottolineato il clima di cordialità, di amicizia e di fratellanza che si è creato tra i due partiti comunisti.

Gli incontri odierni si sono ufficialmente conclusi con l'accordo di un comunicato comune del Comitato centrale del P.C.C. in onore della delegazione italiana. Al ricevimento, svoltesi stasera nella sala del Palazzo Nazionale, erano presenti per il P.C.C. il primo segretario Antonin Novotny, i membri dell'Ufficio politico, Dobransky, Ruzický, il presidente dell'Assemblea nazionale - Kopecky - vice primo ministro - Barak - i membri del Comitato centrale - Kankovcov, Hendryk e Koucky e il dirigente della sezione esteri del partito, Soucek. La delegazione del nostro partito era composta da: Giancarlo Pajetta, Arturo Colombi, Pietro Secchia, Aldo Natoli, Alfeo Corassori, Giulio Spallone, Renzo Silvestri, dal compagno Ruggero Spesso e da due specialisti di questioni economiche e sindacali.

DOPO LE CLAMOROSE RIVELAZIONI FATTE DAI FRATELLI BROMBERGER

Il laburista Gaitskell reclama un'inchiesta sui retroscena "del losco affare di Suez,"

Macmillan difende debolmente il suo operato alle Bermude - Il «Times» accusa il governo di non essere in grado di far cessare le lotte sindacali - Scontri fra la polizia e scioperanti

LONDRA, 1. - Il Times attacca oggi il governo, accusandolo di non essere in grado di porre lo sciopero di un milione e settecentomila operai della industria mercantile, e di tendere a un comportamento di concessioni salariali, contro le quali il giornale si scaglia violentemente. Il Times, che ha pubblicato la sua polemica, dice che Macmillan dovrebbe dimettersi, se saranno concessi gli aumenti richiesti dagli scioperanti. In altri termini, il giornale, che ha votato la propria forza con la speranza di schiacciare i sindacati attraverso il confronto diretto, senza che non sia per concludersi a suo danno, vuole perciò spingere il governo a un irrigidimento, se non alla azione repressiva.

Altro tema dello stesso partito conservatore del resto, come è noto, la pressione della destra sul governo si accentua, dopo le dimissioni di Lord Salisbury, che è stato sostituito da Lord Home nella carica di leader della Camera dei Lords, e di presidente del consiglio, privato del ministro.

Germania orientale, dalla Polonia e dall'Ungheria, inoltre, un accordo limitativo delle varie forze nazionali in questione. Si assiste, intanto, ad un inasprimento delle lotte operaie. Nel corso di incidenti che hanno avuto luogo stamane a Berlino, si sono verificati scontri tra i poliziotti e scioperanti di fabbrica di Feltham (Surrey).

Questa severa requisitoria, che in certi ambienti è stata giudicata «sproporzionata» alle manifestazioni di sabato, ha la sua ragione di essere nel quadro generale della Francia di oggi. Rifiutandosi di ascoltare le voci angosciate di migliaia di cittadini che denunciano i barbari sistemi praticati in Algeria, per mettere il ritorno a Parigi del generale Speidel, cedendo ogni giorno di più alle pretese della destra economica e politica, perseguitando i giornalisti di sinistra ed alimentando contro di essi una violenta campagna di stampa, il governo ha permesso la rinascita in Francia del più pericoloso fascismo.

In questa atmosfera, hanno potuto verificarsi le manifestazioni fasciste di sabato, che turbano il sereno quadro degli Champs Elysees, riportandovi le squadre specializzate negli incidenti, che non potevano più essere inasprite dalla piazza dedicata a Léon Blum) levarsi dalla lotta isolata, ma nettissime, vergognose grida antisemite.

Il Cairo, 1. - Talune notizie, di fonte incerta, confermano oggi l'esistenza di un movimento di sciopero e agiti. Gaitskell ha quindi chiesto la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta in seguito alla pubblicazione di un libro del dr. Broberger, «Frattelli Bromberger», che ha fatto presente che il 20 dicembre, Sir Anthony Eden aveva dichiarato alla Camera dei Comuni che egli non era a conoscenza della decisione israeliana di attaccare l'Egitto, prima che l'attacco avesse luogo. Il libro del dr. Broberger, che ha fatto presente che il 20 dicembre, Sir Anthony Eden aveva dichiarato alla Camera dei Comuni che egli non era a conoscenza della decisione israeliana di attaccare l'Egitto, prima che l'attacco avesse luogo.

ORFEO VANGELISTA

Grave crisi politica in Argentina

BUENOS AIRES, 1. - Una violenta polemica con gli ambienti dell'Aeronautica militare, che si è sviluppata durante la visita della delegazione italiana, ha messo in discussione la stabilità del regime provvisorio del presidente Pedro Aramburu.

MELÀ DEGLI ELETTORI NEGRI

Non si è recata alle urne

PARIGI, 1. - Circa la metà dei 12 milioni di elettori dell'Africa nera francese e del Madagascar non si è recata ieri alle urne, rinunciando a votare per l'elezione delle assemblee locali. In alcuni zone il 90 per cento degli elettori non hanno votato.

IL SOVIET SUPREMO

si riunirà il 7 maggio

MOSCA, 1. - Radio Mosca ha annunciato che il 7 maggio si riunirà il Soviet Supremo.

Notizie in breve

FIERA ITALIANA

CITTÀ DEL MESSICO, 1. - Terza si è chiusa la Fiera industriale italiana di Città del Messico. È stata definita la più efficace delle esposizioni italiane finora tenute all'estero. Circa 30.000 persone hanno visitato la Fiera dal giorno della sua apertura, avvenuta il 6 marzo.

FAMIGLIA DISTRUTTA

PONTIFFRAT (Inghilterra), 1. - La polizia ha scoperto ieri sera, in un appartamento saturo di gas, i cadaveri di sei persone, componenti una famiglia, che si ritiene siano morte di asfissia.

MORTE DEL RABBITO

MOSCA, 1. - Il gran rabbino di Mosca Salomon Schiefel è deceduto ieri in seguito ad un attacco cardiaco, all'età di 80 anni. Le esequie avranno luogo domani mattina.

TRAGICA VALANGA

TOKIO, 1. - La valanga abbattuta ieri su quattro baracche per operai addetti a lavori stradali presso Sapporo, ha causato sino ad ora 20 morti e 100 feriti.

MASSACRA CON L'AUTO I SUOCERI E UCCIDE A BRUCIAPALO UN AGENTE

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

MARION (Ohio), 1. - Un dramma nato da un conflitto familiare che opponeva un giovane padre ai nonni della sua figliuola, è costato la vita a quattro persone nella cittadina di Marion, nell'Ohio. L'assassino, un giovane di 21 anni, che si chiamava Marilyn Huffman, ha sparato a morte una bimba, Martha Elizabeth, che ha ora sei anni, i genitori di Marilyn, che divenne madre quando aveva solo sedici anni, non si erano mai rassegnati a questa situazione e, naturalmente, preferivano tenere con sé la nipotina senza il padre. Da quando suo il giovane padre era convinto che i nonni della sua figliuola montassero sistematicamente la bimba contro di lui.

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina

La polizia abbatte il folle omicida dopo un drammatico inseguimento - La tragedia originata da un conflitto familiare sorto intorno ad una bambina